

NETTO DISSENSO

Con spregiudicata ed ormai logora disinvoltura il dott. Cesare Golfari, presidente democristiano della Regione Lombardia, è ritornato sulla questione di Seveso con le seguenti parole che riprendiamo alla lettera da "Il Giorno" di mercoledì 24 c.m.: "Per quanto riguarda la situazione sanitaria - continua Golfari - non è colpa nostra se i suoi contorni sono incerti, le conoscenze medico-scientifiche sono quelle che sono. E qui arriviamo al tema-aborto. Noi, come ente pubblico, non potevamo dire di più di quanto abbiamo detto ai primi di agosto: riteniamo cioè applicabile alla vicenda di Seveso il dettato della Corte Costituzionale circa l'aborto terapeutico. Ma non possiamo scavalcare i medici o imporre loro il nostro punto di vista sui singoli casi, visto che la legge assegna a loro questo giudizio e questa responsabilità. Così accade che alla "Mangiagalli" la commissione medica renda possibili un certo numero di aborti, ed a Desio no: ma sono decisioni fuori dalla nostra portata e dalle nostre interferenze".

Fin qui il Presidente Golfari. Ribadiamo che il nostro dissenso su questa dichiarazione è netto e totale, fermo e senza equivoci: i motivi del dissenso li abbiamo espressi a più riprese e con articoli di autori diversi sul nostro settimanale da quando è scoppiato il caso di Seveso, e non possiamo certo richiamarli tutti in questa breve nota.

Stupisce che ancora una volta un esponente democristiano si presti ad avallare l'equivoco dell'interpretazione terapeutica di un aborto che in realtà è eugenetico e che, come tale, non ha niente a che vedere con la sentenza della Corte Costituzionale, sentenza che continua a rimanere in sé ambigua e contraddittoria proprio sotto il profilo giuridico oltre che sotto quello morale. Stupisce ancora che un politico così realista come Golfari non sia disposto a riconoscere i fatti e cioè che i feti abortiti non portano alcun segno di malformazione, a conferma della evidente montatura strumentalizzante messa in scena col caso di Seveso.

Forse non è più il caso di stupirci, ma di prendere atto amaramente delle conseguenze a cui giunge una prassi politica senza riferimento a valori precisi ed irrinunciabili ma in balia degli alleati di turno. Perché la regione Lombardia che ha speso fior di quattrini per far pubblicità ai prodotti artigianali della zona dopo che erano stati compromessi sul mercato, non spende una lira per riportare la verità di fronte al valore della vita? Sarebbe interessante sapere quale progetto di società ha in mente il dott. Golfari e per chi governa, cioè chi rappresenta, visto che pensa di lavarsi le mani di fronte ad una questione così importante come quella dell'aborto. Certamente non rappresenta noi.

Non si difenda il dott. Golfari né dissociando le sue idee private dall'impegno pubblico da una parte, né dissociando il suo ruolo di democristiano da quello di presidente di una giunta aperta. Darebbe un'altra conferma di trasformismo e di ambiguità: sul diritto alla vita non accettiamo compromessi, anzi lo riteniamo diritto fondamentale per una vera società democratica e pluralista.